A TARANTO Si è chiusa la 49esima edizione: il vescovo Maurizio ha guidato la delegazione lodigiana

«È in gioco parte del nostro futuro»

di **Federico Gaudenzi**

Si è chiusa, domenica scorsa a Taranto, la 49esima Settimana sociale dei cattolici italiani, ma da questi giorni di incontro, confronto, riflessione, gli oltre settecento delegati provenienti da tutta Italia tornano a casa con la voglia di ripartire. Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, ha espresso a nome di tutti la volontà di cercare una strada condivisa per coniugare ambiente, lavoro, sviluppo, a cominciare dalle buone pratiche già esistenti sui territori, in un cambiamento che non avviene solo dall'alto, ma parte dall'impegno di ciascuno. Per il Lodigiano erano presenti il vescovo Maurizio, accompagnato dal direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale Riccardo Rota, Luca Servidati di Caritas e Benedetta Landi, vicepresidente dei giovani dell'Azione cattolica lodigiana. «È stata senza dubbio un'esperienza positiva – racconta Rota -. Torniamo nella nostra diocesi con la consapevolezza che esiste un'idea che accomuna tutti, cattolici e non. Si tratta dell'ecologia integrale di Papa Francesco, un obiettivo riconosciuto da tutti gli interlocutori intervenuti durante la Settimana, sia quelli del mondo cattolico, sia delle istituzioni. Ora, è fondamentale trovare il modo per tradurre questo ideale in azioni pratiche, sia dal punto di vista della politica sia dell'impegno individuale. Ci stiamo giocando una buona parte del nostro futuro e di quello delle prossime generazioni». Rota ha evidenziato le opportunità offerte dalla Cop 26 e dai fondi del Pnrr, che possono essere un punto di partenza per arrivare a una vera e propria trasformazione del nostro modello di sviluppo. Luca Servidati, invece, è rimasto particolarmente colpito dalle parole di suor Alessandra Sterilli, economista e segretaria del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale: «È stata lei a firmare il manifesto dell'alleanza per i giovani: mi è rimasto impresso ciò che ha detto in merito all'"economy of Francesco", che ha definito come un nuovo terreno generativo partecipato dai giovani con una nuova modalità, sganciati da ogni percorso pregresso. Questi giovani, secondo Smerilli, quando tornano nelle loro diocesi carichi di entusiasmo non possono essere incasellati in vecchi percorsi, ma anzi valorizzati perché il loro contributo può rivitalizzare la tradizione con un linguaggio nuovo, una spinta nuova». Il linguaggio nuovo, la spinta nuova sono proprio ciò che ha colpito Benedetta Landi, che al ritorno nel Lodigiano ricorda l'entusiasmo di questa Chiesa italiana che si confronta con le sfide della contemporaneità: «Come giovane, ho notato la vivacità delle proposte degli adulti, anche dei vescovi – spiega -. Nell'ambito, ovviamente, della modalità che contraddistingue gli ambienti ecclesiali, ho visto la volontà di tutti di mettersi in gioco, di ascoltare, di dare vita a qualcosa di concreto». Anche Landi, tuttavia, evidenzia la necessità e la difficoltà di trasformare in azioni le idee condivise: «Le proposte devono diventare un impegno, e perciò hanno bisogno di un linguaggio che sia adeguato, perché davvero si possa lavorare insieme per difendere l'ambiente e le persone, per convertire il nostro modello di produzione nel rispetto della dignità dell'umano. La sfida si gioca nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle famiglie». In questo contesto, tutti e tre i delegati lodigiani hanno evidenziato il ruolo fondamentale del Sinodo diocesano nel cammino che si prospetta per la Chiesa: il grande evento che sta coinvolgendo la diocesi di Lodi, infatti, è già un modo per cominciare a declinare nella pratica gli obiettivi espressi da Papa Francesco fin dalla *Laudato Si'* perché l'umanità possa essere davvero una fraternità universale. ■

La delegazione della diocesi di Lodi a Taranto guidata dal vescovo Maurizio

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

di **Maria Michela Nicolais**

Dall'energia al manifesto firmato dai giovani, così possiamo aiutare la transizione ecologica

«Imparando sempre meglio ad unire le nostre forze nel prossimo futuro possiamo veramente diventare un popolo in cammino in grado di aiutare il nostro Paese nella delicata transizione ecologica, sociale e spirituale verso il bene comune». È il messaggio che emerge dalla 49esima Settimana sociale dei cattolici italiani svoltasi a Taranto. Quattro le "piste di conversione e di generatività futura" proposte alle parrocchie.

La prima è la costruzione di comunità energetiche che sono una grande opportunità dal basso per realizzare la transizione ecologica e un'opportunità di rafforzamento dei legami comunitari che si cementano sempre condividendo scelte concrete in direzione del bene comune. Nell'ottica di una transizione giusta e socialmente sostenibile le comunità energetiche diventano anche uno strumento di creazione di reddito che può sostenere fedeli, parrocchie, case famiglia, comunità famiglia e comunità locali come già dimostrato da alcune buone pratiche realizzate o in via di realizzazione nei territori. Vogliamo che tutte le comunità dei fedeli in tutte le parrocchie italiane avviino un progetto e diventino comunità energetiche. Sappiamo che abbiamo bisogno di circa 7 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili all'anno se vogliamo raggiungere l'obiettivo di emissioni nette zero nel 2050. Se in ciascuna delle 25.610 parrocchie del nostro paese si costituisse almeno una comunità energetica che produce al livello massimo possibile di 200 chilowatt (o facesse nascere più comunità che arrivano complessivamente a quella produzione di energia) avremmo dato il nostro contributo con 5,2 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili.

La seconda pista di impegno è quella della finanza responsabile. Le nostre diocesi e parrocchie devono essere "carbon free" nelle loro scelte di gestione del risparmio utilizzando il loro voto col portafoglio per premiare le aziende leader nella capacità di coniugare valore economico, dignità del lavoro e sostenibilità ambientale. **La terza pista d'impegno è quella del consumo responsabile, tramite la promozione di prodotti "capolarato free" nelle mense scolastiche e nelle diocesi.**

La quarta proposta, infine, è la proposta dell'alleanza contenuto nel Manifesto dei giovani: "L'alleanza intergenerazionale e l'alleanza tra forze diverse di buona volontà nel nostro Paese". Di qui la necessità di promuovere nelle comunità di appartenenza i contenuti dell'esperienza di Taranto, e in particolare i 7 punti del Manifesto sull'alleanza proposto e firmato dai giovani: "Promuovere la nascita di cooperative di comunità, cooperative di consumo, comunità energetiche e gruppi di acquisto solidale (GAS); studiare, capire e valorizzare la vocazione del proprio territorio; valorizzare le aree interne anche attraverso la pastorale rurale; essere audaci nel rivedere l'impostazione della formazione verso i giovani, non aver paura di proporre nelle catechesi l'amore e la cura della casa comune; provvedere a che vi sia nelle diocesi e nelle parrocchie un referente con la relativa competenza per la pastorale sociale, del lavoro e dell'ecologia integrale; adoperarsi per la valorizzazione del ruolo della donna nella Chiesa ed in politica sostenendo misure per il tempo di cura della famiglia; favorire e partecipare ai gruppi di cittadinanza attiva che nascono dai problemi del territorio". «Non un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi». Così il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-CIttà delle Pieve e presidente della Cei, ha definito le quattro giornate al "PalaMazzola", cui hanno partecipato un migliaio di delegati in rappresentanza della quasi totalità delle diocesi italiane. «L'apporto dei cattolici per affrontare le crisi è fondamentale», ha sottolineato il cardinale nell'omelia della messa conclusiva celebrata nella concattedrale di Taranto: «Siamo sempre più convinti che le parole e i valori del Vangelo sono in grado non solo di dare una risposta alle domande di senso degli uomini, ma possono anche ispirare l'economia e la politica. Perché si possano trovare soluzioni praticabili alle emergenze ambientali e sociali, è necessario l'aiuto non solo dei cattolici, ma di tutti». ■